

L'evoluzione della lingua latina - 3

- Il latino volgare.
- Il latino cristiano.
- Il passaggio alle lingue romanze.

Il latino volgare

- Con l'espressione **latino volgare** (*sermo vulgaris*) si indica la lingua utilizzata dalle persone di limitata cultura nelle loro attività quotidiane.
- Esso va distinto dalla **lingua d'uso**, che era utilizzata dalle persone colte nella corrispondenza o nella conversazione.
- Rispetto al **latino letterario** quello volgare differisce perché è influenzato maggiormente dalle dizioni provinciali; non bisogna dimenticare, però, che la sua conoscenza è legata a testimonianze scritte ed è quindi inevitabilmente selettiva.

Le caratteristiche del latino volgare - 1

- Il latino del popolo, dell'esercito e degli abitanti delle province, in cui la lingua si era innestata sovente su parlate molto antiche e su sostrati forti come il celtico e il fenicio-punico, era molto diverso da quello classico. Tra i fenomeni principali che lo contraddistinguevano e che possiamo recuperare da alcune fonti ricordiamo:
 - La caduta delle sillabe atone all'interno di parola *calda* invece di *calida*
 - La chiusura di alcune vocali e dittonghi: *lancia* invece di *lancea* (e si chiude in *i*)
oricla invece di *auricula* (*au* si chiude in *o* e cade la *u* tra *c* e *l*)
 - La semplificazione delle declinazioni *facia* invece di *facies* (dalla *V* alla *I*)
 - La caduta di alcune consonanti

Le caratteristiche del latino volgare - 2

- Alcuni esempi lessicali delle differenze fra latino classico e volgare con l'esito italiano.

Latino classico	Latino volgare	Italiano
<i>albus</i>	<i>blancus</i>	bianco
<i>bellum</i>	<i>guerra</i>	guerra
<i>cogitare</i>	<i>pensare</i>	pensare
<i>cruor</i>	<i>sanguis</i>	sangue
<i>domus</i>	<i>casa</i>	casa
<i>emere</i>	<i>comparare</i>	comprare
<i>equus</i>	<i>caballus</i>	cavallo
<i>felis</i>	<i>cattus</i>	gatto
<i>ferre</i>	<i>portare</i>	portare
<i>hortus</i>	<i>gardinus</i>	giardino
<i>ignis</i>	<i>focus</i>	fuoco
<i>ludere</i>	<i>jocare o iocare</i>	giocare
<i>magnus</i>	<i>grandis</i>	grande
<i>omnis</i>	<i>totus</i>	tutto
<i>pulcher</i>	<i>bellus</i>	bello
<i>os</i>	<i>bucca</i>	bocca
<i>scire</i>	<i>sapere</i>	sapere
<i>sidus</i>	<i>stella</i>	stella

Il latino cristiano - 1

- Un altro fenomeno fondamentale dal punto di vista linguistico fu la diffusione del Cristianesimo.
- Esiste infatti un “latino cristiano”, in cui molti elementi della lingua furono adattati alle necessità del culto e dei nuovi contenuti religiosi e letterari che la lingua di Roma doveva esprimere.
- Mentre nella **morfologia** le differenze con la contemporanea lingua degli autori pagani non sono molto accentuate (vi sono difformità nel genere, per cui il sostantivo *dies* è per lo più femminile, oppure nell’uso delle preposizioni, che sono impiegate con i nomi indeclinabili di origine semitica come *ad Ioseph*), l’influsso del greco ha portato ad alcune modifiche nella sintassi, soprattutto nell’uso dei casi (es. il secondo termine di paragone con *ab* + ablativo).

Il latino cristiano - 2

- Molto forte è stata invece la trasformazione lessicale del latino cristiano.
- Vi si trovano semitismi (il genitivo con valore intensivo *Sancta sanctorum*), neologismi, grecismi che esprimono contenuti di fede (*evangelium* o *baptisma*), risemantizzazioni di parole esistenti (*Dominus* diventa «Signore Dio», *fidelis* il «fedele», ovvero il credente), impiego di elementi linguistici popolari.

Dal latino alle lingue romanze - 1

- Il crollo dell'impero romano d'occidente e l'affacciarsi di diverse popolazioni barbariche determinarono una progressiva regionalizzazione e modificazione del latino parlato.
- Nacquero in età tardoantica ed altomedievale (tra il VI e il XII sec.) le cosiddette **lingue romanze**, che si svilupparono nei territori fortemente romanizzati dell'impero.
- Esse sono: **italiano, sardo, retoromancio o ladino** (la lingua del cantone svizzero dei Grigioni e di alcune valli alpine italiane), **provenzale** (della parte meridionale della Francia e di alcune valli della Spagna e dell'Italia occidentale), **francese, catalano, castigliano** (la lingua standard della Spagna), **portoghese e romeno**

Dal latino alle lingue romanze - 2

- Nel passaggio alle lingue romanze si verificarono numerosi mutamenti fonetici che determinarono la trasformazione delle parole.
- Pur essendoci state anche molte influenze esterne (arabe, slave, germaniche), la struttura di queste lingue mostra la derivazione dal latino, come possiamo vedere dagli esempi della diapositiva successiva.

Dal latino alle lingue romanze - 3

Latino	Sardo	Italiano	Còrso	Castigliano	Portoghese	Occitano	Catalano	Francese	Rumeno
caseus	casu	formaggio / cacio	casgiu / furmagliu	queso	queijo	formatge	formatge	fromage	caș
cantare	cantai	cantare	cantà	cantar	cantar	cantar	cantar	chanter	cânta
hospitalis	spidali	ospedale	ospidale	hospital	hospital	espitau	hospital	hôpital	spital
platea	prazza	piazza	piazza	plaza	praça	plaçà	plaçà	place	piață
nocte	notti	notte	notte	noche	noite	nuèit / nuèch	nit	nuît	noapte

Dal latino alle lingue romanze - 4

- Dal punto di vista sintattico, nonostante le numerose trasformazioni, gli elementi conservati sono stati numerosi: la struttura flessiva delle parole (anche se il numero dei casi si è molto ridotto), i modi verbali, gran parte del sistema pronominale si sono mantenuti abbastanza costanti.
- Le lingue che si avvicinano maggiormente al latino sono comunque il sardo e l'italiano.